

H. K. P. P.

CRONA

QUADRANTE

Un conflitto che sussiste

Un atto amministrativo di cui sono stato testimone — uno dei tanti di cui è fatta la nostra vita di cittadini — mi ha richiamato alla mente la nota intervista che è uscita sul « Giornale del Mattino » di Firenze nel gennaio scorso e che ha condotto alla condanna in appello del padre scolopio Ernesto Balducci.

Nel testo incriminato dalla sentenza del Tribunale di Firenze il padre Balducci dice: « Più volte mi sono domandato: in nome di quale privilegio io sono stato esentato dal servizio militare, cioè dal morire nelle steppe della Russia dove sono morti molti miei coetanei? Non ho forse usufruito di una obiezione di coscienza istituzionalizzata? E perché avrei qualcosa da dire, oggi, contro chi da solo e a suo rischio obietta in nome della coscienza contro il servizio militare? ». Queste parole, che giungevano a difesa di chi aveva voluto pagare di persona, sono state esse pure pagate di persona, come per compensare il rischio evitato venti anni fa:

e trovano una corrispondenza singolare — nonostante l'assoluta diversità di spirito — con un documento di provenienza amministrativa che mi è capitato per le mani. A proposito di un procedimento per collocare in congedo un ufficiale dell'Arma Aeronautica che dopo il servizio militare è divenuto sacerdote e religioso, l'ufficio di controllo della Corte dei Conti ha bloccato la pratica aggiungendo le osservazioni seguenti: « Come è noto, l'art. 3 del Concordato 11-2-1929... dispone che "i chierici ordinati in sacris e i religiosi, che hanno emesso i voti, sono esenti dal servizio militare, salvo il caso di mobilitazione generale...". Ciò posto... lo stato di sacerdote cattolico appare effettivamente incompatibile con quello di ufficiale delle FF.AA. E' da ritenere che tale incompatibilità, per i motivi che la determinano, sussista per tutte le categorie di ufficiali, sia in servizio permanente, sia in congedo, sia in congedo assoluto, e sorga nel momento stesso in cui l'ufficiale viene ordinato sacerdote... Appare evidente come il sacerdote non possa indossare la divisa di una Arma combattente, né possa per il suo comportamento essere sottoposto a procedimento disciplinare quale ufficiale. Inoltre occorre considerare come la morale del sacerdote si ispiri a principi talora diversi da quelli che regolano l'etica degli ufficiali, per cui un certo comportamento lodevole per un religioso potrebbe essere invece censurabile se riferito a un militare ».

ARSENALE

Una preziosa icona

acquistata a New York

La Chiesa russa ortodossa d'America annuncia di aver acquistato per mezzo milione di dollari la preziosa icona della vergine di Kazan. Il pannello di legno, di circa trenta centimetri per venticinque, fu dipinto a Kazan, in Russia, verso il 1400. Due secoli dopo, fu aggiunta una copertura di argento dorato, che copre l'intero quadro tranne le facce della Vergine e del Bambino. La copertura è costellata di oltre un migliaio di pietre preziose, diamanti, rubini, smeraldi, zaffiri e perle, molte di esse donate, secondo la tradizione, dall'imperatrice Caterina. L'icona della Vergine, a cui si attribuiscono numerosi miracoli, rimase nella cattedrale di Mosca fino al 1917, e fu poi venduta dai bolscevichi. Recentemente essa era proprietà di una signora inglese, Anna Mitchell-Hedges, ma da qualche mese era esposta negli Stati Uniti e nel Canada. Attualmente essa si trova nella « Holy Vergin Protection Cathedral » a New York.

Il « Goya » rubato

Dopo un appello trasmesso nei giorni scorsi dalla televisione inglese per la restituzione del famoso ritratto del Duca di Wellington, eseguito dal Goya, alla National Gallery di Londra, da dove venne rubato il 21 agosto del 1961, è giunta ora al presidente del famoso museo una lettera anonima. Nella lettera si assicura che il quadro si trova ancora in ottimo stato di conserva-

lery di Londra, da dove venne rubato il 21 agosto del 1961, è giunta ora al presidente del famoso museo una lettera anonima. Nella lettera si assicura che il quadro si trova ancora in ottimo stato di conservazione ma fa intravedere la minaccia di una sua possibile distruzione. La lettera è indirizzata a lord Robguito dal Goya, alla National Gallery e minaccia l'« inevitabile » a meno che non si giunga a un « compromesso » entro la settimana. La lettera anonima è stata consegnata alla polizia. Lord Robbins ha poi rilasciato una dichiarazione in cui sottolinea che, dato il carattere di istituzione statale della « National Gallery » per nessun motivo la direzione del museo potrebbe avviare trattative di carattere finanziario per la restituzione di oggetti rubati. Ha aggiunto però di ritenere che nel caso di una sollecita restituzione del famoso ritratto — che era stato acquistato dalla Galleria per 140 mila sterline — le indagini per la ricerca del ladro « perderebbero di intensità ».

Riparazione

Un portavoce dell'Opera di Stato di Vienna ha dichiarato che la direzione del teatro intende invitare il maestro Armando Romano a dirigere un'opera nel massimo teatro lirico austriaco. Il maestro Romano, dopo essere stato assunto in un primo momento dalla direzione del teatro viennese come suggeritore per la premiera della « Bohème », era stato costretto dalla commissione interna del teatro stesso a rinunciare all'incarico e a ritornare in Italia, fornendo lo spunto a una serie di aspre polemiche. Il gesto del direttore dell'Opera di Vienna appare quindi come un atto di riparazione rispetto al torto involontariamente compiuto nei suoi confronti con la sua esclusione precedente.

Le complicazioni

Un tribunale di Bruxelles ha inflitto otto mesi di reclusione a un medico accusato di aver fatto ricorso a medicinali nocivi alla vista, nel sottoporre a cure dimagranti le sue clienti. Il medico si era servito di medicinali a base di dintrofenolo (DNP) sostanza che, secondo le maggiori autorità mediche, provoca gravi malattie agli occhi e, in particolare, cataratte. Medicinali di questo tipo sono stati da tempo proibiti negli Stati Uniti mentre in Belgio la loro vendita è sottoposta a severo controllo.

Formato gigante

Il ministero delle poste sovietico ha emesso un francobollo di grandezza insolita — tre centimetri e mezzo per cinque — dedicato all'accordo nucleare di Mosca. Il francobollo, del valore di 6 kopechi, raffigura, in secondo piano il Cremlino e, in primo piano, un libro grigio e azzurro dal titolo « Accordo per il divieto degli esperimenti nucleari nell'atmosfera, nello spazio e sotto l'acqua ». Sotto il libro figura il globo terrestre.

che regolano l'etica degli ufficiali, per cui un certo comportamento lodevole per un religioso potrebbe essere invece censurabile se riferito a un militare ».

Si noti che questo documento non è una sentenza ufficiale; tuttavia ha un peso determinante e vale come decisione definitiva nella prassi corrente, fino al punto che, sul precedente di questo caso particolare, tutti i sacerdoti sono stati cancellati dai ruoli degli ufficiali.

Non c'è dubbio pertanto che il sacerdote gode, come dice il padre Balducci, di « una obiezione di coscienza istituzionalizzata ». A lui infatti è riconosciuto il diritto a convinzioni in nome delle quali « un certo comportamento lodevole per un religioso potrebbe essere invece censurabile se riferito a un militare », com'è detto nel documento ora citato. Queste convinzioni tuttavia e questa morale non sono esclusive del sacerdote, ma vengono condivise intimamente da tutte le coscienze cristiane più sensibili; e pur senza causare atti di disobbedienza sono state ragione di disagio spirituale vivo e profondo per molti cattolici.

E' evidente ormai che l'antica soluzione dei dubbi sull'onestà della guerra in corso mediante un atto di fiducia nei governanti che l'hanno decisa e che soli possiedono tutti gli elementi di giudizio, è divenuta insufficiente dopo che i conflitti si sono venuti aggravando, nel corso delle ultime generazioni, di pregiudiziali ideologiche. La responsabilità delle guerre non si può più riportare al solo gioco, per quanto complesso, degli interessi e delle valutazioni di fatto, ma è in misura larghissima il frutto di impostazioni di principio pubblicamente conosciute e sostanzialmente irriducibili, nonostante il margine lasciato al compromesso. Su di esse il giudizio della coscienza privata, benché delicato e impegnativo, rimane a portata di mano per qualsiasi persona responsabile che segua con animo attento quello che accade intorno: ed è dunque un giudizio legittimo e, per un cristiano, assolutamente doveroso.

Con l'attuale legislazione solo al chierico in sacris o al religioso è dato di evitare tale conflitto di coscienza (o addirittura la possibilità stessa del conflitto). Quasi che la coscienza cristiana fosse un affare esclusivo di preti e per preti, mentre chi non è chierico in sacris o religioso può sentirne la voce più imperiosa che mai, ma non ha nessun diritto di tenerne conto.

SAVERIO CORRADINO